



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## SINTESI DEL “RAPPORTO ZOOMAFIA” 2023

di **Ciro Troiano**

### 1. INTRODUZIONE

E chi se lo aspettava quando, nella seconda metà degli anni Novanta, coniai la parola e il concetto di zoomafia. Chi si aspettava che un giorno una Commissione parlamentare d’inchiesta avrebbe avuto l’incarico di indagare sul fenomeno. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (GU n.115 del 18-5-2023) la Legge 10 maggio 2023, n. 53 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari” che affida alla Commissione, tra i compiti, anche di “indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale”. Non possiamo che definirlo un provvedimento storico: per la prima volta una Commissione parlamentare, che ha gli stessi poteri di indagine propri dell’autorità giudiziaria, indagherà sulla zoomafia e sulle attività illecite a danno di animali.

Un’azione di cultura si può definire positiva e riuscita se è capace di far breccia nel costume e nelle condotte culturali. Grazie al nostro lavoro, la parola “zoomafia”, quindici anni fa, ha fatto capolino nel dizionario della lingua italiana. Infatti, nell’edizione del 2008 del vocabolario italiano della Zanichelli, lo Zingarelli, compare per la prima volta la parola “zoomafia”: “settore della mafia che gestisce attività illegali legate al traffico o allo sfruttamento degli animali”. “Il Grande Italiano” di Aldo Gabrielli, invece, dava questa definizione di zoomafia: “Organizzazione criminale che trae profitto dal controllo di attività illegali che hanno al centro gli animali, quali corse clandestine, traffico di specie esotiche e sim.”.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

Quando, nel 1999, le attività dell'Osservatorio iniziarono, la realtà zoocriminale era molto diversa da quella odierna. I combattimenti tra cani e le altre attività illecite a essi connesse rappresentavano la vera emergenza, mentre altri filoni non erano ancora presi in esame. Il "Dossier Zoomafia 1999" della LAV, infatti, poneva la sua attenzione solo sui combattimenti ("Pit bull non solo lotte", "Attività del numero SOS Combattimenti della LAV", "La mappa dei combattimenti") sui canili ("Il business dei canili abusivi"), sul commercio di fauna ("Traffico di fauna selvatica", "I mercati di fauna selvatica: La Marinella di Napoli", "Il giro d'affari", "Le responsabilità", "Palermo: il mercato Ballarò"), sulla fauna esotica ("Gli animali esotici"), sul bracconaggio ("I laghetti per il bracconaggio"), sui cavalli ("Cavalli e ippodromi dei boss", "Cavalli rubati e uccisi").

Nel corso degli anni, grazie al nostro lavoro, anche altri filoni della zoomafia come la "Cupola del bestiame", la macellazione clandestina, l'abigeato, la pesca di frodo organizzata, il traffico di cuccioli, l'uso di animali a scopo intimidatorio, la "zoocriminalità minorile" (altra nostra locuzione che ha avuto fortuna), sono stati conosciuti e "attenzionati" anche in sede giudiziaria.

Ma in definitiva, cosa intendiamo con la parola zoomafia? Nel creare questo lemma intendevamo significare "lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale, di dominio territoriale, da parte di persone, singole o associate, appartenenti a cosche mafiose o a clan camorristici. Con questo neologismo, però, indichiamo anche la nascita e lo sviluppo di un mondo delinquenziale diverso, ma parallelo e contiguo a quello mafioso, di una nuova forma di criminalità che, pur gravitando nell'universo mafioso e sviluppandosi dallo stesso humus socioculturale, trova come motivo di nascita, aggregazione e crescita l'uso di animali per attività economico-criminali", questa la nostra definizione.

Fin dall'inizio, però abbiamo specificato, per evitare facili strumentalizzazioni e critiche detratriche, che "quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita”.

I traffici legati allo sfruttamento degli animali, come denunciato da un quarto di secolo ormai, rappresentano un'importante fonte di guadagno per i vari gruppi criminali che manifestano una spiccata capacità di trarre vantaggio da qualsiasi trasformazione del territorio e di guadagnare il massimo rischiando poco. A livello internazionale, la criminalità organizzata dedita ai vari traffici a danno degli animali si distingue per la sua capacità di agire su scala internazionale, per il suo orientamento al business, per la capacità di massimizzare il profitto riducendo il rischio. Tali traffici sono il simbolo, al pari delle altre mafie, della società globalizzata.

Le varie indagini svolte nel corso degli anni nel nostro Paese hanno fatto emergere una realtà zoomafiosa, composita, articolata, con capacità di tessere rapporti collusivi con apparati della pubblica amministrazione. Si tratta di gruppi molto dinamici sotto il profilo economico, che fanno uso di modalità operative particolarmente sofisticate, diramati su tutto il territorio nazionale e con intrecci internazionali.

Possiamo individuare, così come emerge dall'analisi del presente Rapporto, gli interessi della criminalità organizzata in senso stretto, acclarati da indagini ed esiti investigativi, nei seguenti filoni: corse clandestine di cavalli, illegalità nell'ippica, scommesse clandestine e controllo dei centri di raccolta scommesse anche on-line, mercato del pesce, abigeato, macellazione clandestina e controllo dei pascoli. A queste condotte delinquenti consolidate, si associano altre non codificate a sistema, ma che sono emerse in inchieste e denunce a carico di singoli esponenti delle consorterie mafiose o di loro sodali, come il traffico di cuccioli, il bracconaggio in alcuni territori, alcune tipologie di traffico di fauna selvatica, il traffico clandestino di armi da caccia di frodo in alcune zone, il controllo di singoli rifugi per cani e relativo accaparramento delle convezioni pubbliche, i combattimenti tra cani, la pesca di frodo, la raccolta e l'allevamento illegale di mitili. C'è da dire che, al netto della distinzione tra criminalità organizzata e criminalità comune, tutte le

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

forme di “maltrattamento organizzato” sono realizzate attraverso gruppi strutturati e, sovente, vere e proprie associazioni per delinquere.

## 2. L’ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all’analisi statistica. Purtroppo, nell’ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressapochismo o, in alcuni casi, di malafede. Un esempio è quando vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione, che genera confusione e disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi ai crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari al 80% di tutte le Procure della Repubblica d’Italia. Un dato statisticamente più che rappresentativo.

Come ogni anno, l’Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2022, sia noti che a carico di ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- uccisione di animali (art. 544bis c.p.);
- maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);
- spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);
- combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinquies c.p.);
- uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

- abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);
- reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

Quest'anno hanno risposto 109 Procure Ordinarie, su un totale di 140, pari al 78% del totale, e 25 Procure presso i Tribunali per i Minorenni, su un totale di 29, pari all' 86% del totale. Sommando le risposte delle Procure Ordinarie e delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni si arriva a poco meno dell'80% di tutte le Procure del Paese.

Il restante 20% delle Procure per lo più non ha risposto, nonostante richieste e solleciti vari; qualcuna ha risposto in modo negativo, non autorizzando il rilascio dei dati richiesti, ancorché si tratti di meri dati statistici. La mancanza di risposta, senza neanche fornire un riscontro negativo, appare davvero incomprensibile, se si considera che la ricerca che facciamo non è finalizzata solo all'analisi accademica e allo studio, ma anche a stimolare riflessioni penali e nuovi profili di politica criminale, nell'esclusivo interesse dell'intera collettività.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, hanno risposto per il Nord Italia 45 Procure Ordinarie, (pari al 90% delle Procure ordinarie del Nord), 16 per il Centro (pari al 57% delle Procure ordinarie del Centro Italia) e 48 per il Meridione (pari al 77% delle Procure ordinarie del Sud e Isole). Per le Procure presso i Tribunali per i Minorenni, invece, 8 del Nord (pari all' 89% delle Procure Minorili del Nord), 4 del Centro (pari al 100% delle Procure Minorili del Centro), e 13 del Sud e Isole (pari all'81% delle Procure Minorili del Sud).

Il totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2022, sia a carico di noti (Mod. 21) che di ignoti (Mod. 44), per i reati a danno degli animali, presso le 134 Procure che hanno risposto (sia Ordinarie che Minorili, l'80% del totale) è di 7510 (3142 a carico di noti e 4368 a carico di ignoti), con 3922 indagati.

Esaminando i dati di un campione di 110 Procure tra Ordinarie e Minorili, su 169, che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

campione pari al 65% di tutte Procure) si registra una diminuzione del -10% dei procedimenti nel 2022, rispetto al 2021 (7053 fascicoli nel 2021 e 6322 nel 2022); mentre il numero degli indagati è diminuito del -11% circa (3789 indagati nel 2021 e 3362 nel 2022).

Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari all' 80% delle Procure italiane, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che, nel 2022, sono stati aperti circa 25 fascicoli al giorno, uno ogni 58 minuti; con circa 13 indagati al giorno, uno ogni 110 minuti, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 14,9 procedimenti e di 7,7 indagati ogni 100.000 abitanti.

Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti, e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, e fanno alzare molto il "numero oscuro".

Dall'analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato è quello di Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 2676 procedimenti (394 noti e 2282 ignoti) - pari al 35,63% del totale dei procedimenti per crimini contro gli animali registrati presso le 134 Procure che hanno fornito i dati -, con 503 indagati. Per il terzo anno consecutivo, da quando seguiamo l'andamento criminale dei reati a danno di animali, il reato di uccisione di animali si posiziona al primo posto superando quello di maltrattamento di animali. Come sempre, però, la stragrande maggioranza delle

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

denunce per uccisione di animali è a carico di ignoti, che nel 2022 hanno rappresentato ben l'85,28%.

Seguono:

- Maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2259 procedimenti (1120 noti e 1139 a carico di ignoti), pari circa al 30,08% dei procedimenti registrati, e 1409 indagati.
- Abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 1238 procedimenti (757 noti e 481 a carico di ignoti), pari al 16,48%, con 880 indagati.
- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 1014 procedimenti (noti 748 e 266 a carico di ignoti), pari al 13,50% dei procedimenti presi in esame, con 894 indagati.
- Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 258 procedimenti (71 noti e 187 a carico di ignoti), pari al 3,43%, 86 con indagati.
- Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 32 procedimenti (28 noti e 4 a carico di ignoti), pari allo 0,43% del totale dei procedimenti per reati a danno di animali, con 42 indagati.
- Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinqies c.p., con 23 procedimenti (18 noti e 5 ignoti), pari allo 0,31%, e 68 indagati. La maggioranza degli indagati riguarda l'organizzazione di corse clandestine di cavalli.
- Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 10 procedimenti (6 noti e 4 ignoti), pari allo 0,13% di tutti i reati contro gli animali registrati, con 40 indagati.

La Procura di Brescia mantiene il suo primato e si conferma, sempre in base al campione dell'80% analizzato, quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 439 con 304 indagati. Come sempre la maggioranza dei procedimenti riguarda i reati venatori o contro la fauna selvatica: 217 pari al 49,43% del totale, con 217 indagati pari al 71,38% del totale degli indagati. È noto che la provincia di Brescia rappresenta l'hotspot del bracconaggio più

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

importante d'Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati.

La Procura con meno procedimenti per reati contro gli animali si conferma ancora una volta Savona con 4 procedimenti e 3 indagati, insieme a quella di Fermo, sempre con 4 procedimenti e 3 indagati.

Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2022, riferiti a 25 Procure su un totale di 29, pari al 86%, sono stati 25 con 29 indagati. La Procura per i Minorenni con maggior numero di procedimenti è Brescia, con 5 procedimenti e 2 indagati. Seguono Milano e Torino, entrambe con 3 procedimenti e 4 indagati. Il maggior numero di ragazzi indagati, 18, è per maltrattamento di animali; 8, invece, quelli indagati per uccisione di animali. Seguono: 2 per corse clandestine di cavalli e 1 per reati venatori o contro la fauna selvatica.

### 3. I COMBATTIMENTI

I combattimenti tra animali rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi sono riconducibili a persone “fissate” per i cani da presa, ad allevatori di cani lottatori, ad estimatori di “razze” combattenti. Vi è molta criminalità comune, con delinquenti che sovente sono anche allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti “lottatori”. Non mancano però casi riconducibili alla criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune ‘ndrine. Diversamente da quello che accade per il mondo delle corse clandestine di cavalli, il coinvolgimento della criminalità organizzata è a titolo personale, da parte di alcuni esponenti dei clan, e non come attività di business del clan. Finora non vi sono stati esiti giudiziari che hanno dimostrato che i combattimenti tra cani rientrano nelle attività programmate e organizzate dai clan, ma appare improbabile che esponenti o appartenenti ad un sodalizio

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale





DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

possano organizzare simili attività criminali senza perlomeno un tacito assenso da parte della “famiglia” malavitosa.

Nel mese di marzo 2022, la Polizia di Stato ha portato a termine un’importante operazione a Canicattì (AG), località dove già in passato sono stati accertati casi simili, interrompendo un combattimento tra cani e cogliendo sul fatto decine di persone, tra cui due minorenni.

Purtroppo, non sempre assistiamo ad una attenta e seria attività investigativa, tant’è che quella di Canicattì è stata l’unica attività di polizia giudiziaria contro i combattimenti degna di nota. Sono stati riportati alcuni fatti di cronaca riguardanti sequestri di animali “usati nei combattimenti” ai quali in realtà non corrisponde nessuna notizia di reato per organizzazione di combattimenti tra animali ai sensi dell’art. 544quinquies c.p., ma solo maltrattamento di animali, se non addirittura la sola mera detenzione incompatibile. In alcuni casi si ha l’impressione che sia importante dare soltanto enfasi alla comunicazione usando lo spauracchio dei combattimenti...

La diminuzione delle attività di polizia giudiziaria, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, non corrisponde, in realtà, ad una riduzione dell’attività criminale che continua e che da tempo ha trovato nuovi canali organizzativi, come pagine e gruppi Social. Negli anni scorsi sono state portate a termine diverse inchieste che hanno dimostrato come i gruppi criminali dediti alle lotte clandestine siano diramati su tutto il territorio nazionale e facciano un uso spregiudicato dei Social. Molti di questi gruppi utilizzano Internet per fissare incontri, organizzare i combattimenti, pattuire scommesse, comprare e vendere cani.

Dal 1998 fino al 2022 compreso sono stati sequestrati circa 1348 cani e 120 galli da combattimento. 559 le persone denunciate, comprese 17 arrestate. Almeno 4 i combattimenti interrotti in flagranza. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all’associazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall’invasione di terreni alla ricettazione degli animali.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

#### 4. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE

In tema di illegalità e controllo del territorio le corse clandestine dei cavalli assumono particolare rilevanza. Insieme alle scommesse illegali e al rischio per l'incolumità di persone e animali, rappresentano una plateale manifestazione del potere della criminalità che si appropria di pezzi del territorio. Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell'illegalità che trova ampia risonanza sui Social. Le corse clandestine di cavalli, infatti, sono trasmesse anche sui Social in particolare TikTok. Non si tratta di una mera ostentazione goliardica, ma di una vera e propria "diretta" finalizzata a canalizzare gli "spettatori" interessati. Non è difficile capire come questo possa essere anche funzionale all'esercizio di scommesse clandestine. In una diretta due uomini che seguono la gara ostentano un ventaglio di banconote da 50 e 100 euro agli spettatori, invitandoli a scommettere per le prossime date. Fra i commenti, si stabiliscono gli appuntamenti, e si incitano i cavalli.

Sono riduttive le analisi che relegano le gare clandestine nei confini della microcriminalità, senza contiguità con interessi economici e illegali di più ampio spessore. Al contrario, esiti giudiziari e analisi investigative testimoniano come esse rientrino nel circuito criminale territoriale e siano inserite in un più ampio e allarmante contesto delinquenziale.

Nel 2022 sono stati registrati 6 interventi delle forze dell'ordine, 6 corse clandestine denunciate, 54 persone denunciate, 5 cavalli sequestrati. In 25 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2022 compreso, sono state denunciate 4223 persone, 1389 cavalli sequestrati e 155 corse e gare clandestine bloccate o denunciate.

Le illegalità non risparmiano le gare ippiche ufficiali: Secondo i dati ufficiali relativi all'elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, nel 2022, 48 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risultati positivi a qualche sostanza vietata.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## 5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI

Per quanto riguarda canili e allevamenti, nel 2022 sono stati registrati appena 3 canili sequestrati in cui erano rinchiusi complessivamente 390 cani. Tre le persone denunciate. Mentre gli allevamenti sequestrati sono stati 5. Ovviamente sono stime per difetto. Dal 2004 al 2022 compreso sono stati almeno 82 i canili sequestrati, con 9603 cani e 200 gatti, e 103 le persone denunciate. Anche in questo caso si tratta sicuramente di stime per difetto poiché le illegalità in tale settore sono molto diffuse, poiché trafficanti, imbrogliatori e affini mirano ad accaparrarsi i fondi delle convenzioni con gli Enti locali: più animali hanno più guadagnano. Le conseguenze sono tristemente note: cani tenuti in pessime condizioni igieniche, ammalati e non curati, tenuti in strutture fatiscenti, sporche e precarie, animali ammassati in spazi angusti, denutriti.

Canini e gatti rappresentano un grosso giro d'affari che, come tale, attira anche gli appetiti di malavitosi e truffatori. La moda del cucciolo di razza alimenta un traffico milionario e, in questo quadro, la tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est si conferma uno dei business più redditizi che coinvolge migliaia di animali ogni anno e che vede attive vere e proprie organizzazioni transazionali. In particolare, è stato accertato anche il ricorso alle c.d. "frodi carosello" e cioè, come noto, a un meccanismo fraudolento diretto ad aggirare le normative in materia di IVA. La gravità del fenomeno si comprende facilmente dai numeri: solo nel 2022 sono stati sequestrati almeno 215 cani; 30, invece, le persone denunciate. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2022 compreso, sono stati sequestrati 7230 cani e 92 gatti (dal valore complessivo di circa 5.857.000 euro). 430, invece, le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. L'analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi e, ovviamente, italiani.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## 6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA

Secondo stime della Lipu ogni anno sono circa 5 milioni gli uccelli vittime del bracconaggio in Italia. Tra i Paesi dell'area del Mediterraneo l'Italia è al secondo posto, dopo l'Egitto, per numero di uccelli catturati e uccisi. Vittime sono in particolare uccelli canori come allodole, merli, tordi sasselli, che vengono uccisi oppure catturati con le reti per essere venduti come richiami vivi nella caccia di appostamento. Lo stesso accade a cardellini, ciuffolotti, fanelli, pettirossi, codirossi. Ma i motivi che generano la caccia criminale sono diversi. I rapaci, ad esempio, come gufi, poiane, falchi, nibbi sono abbattuti perché considerati “nocivi” o per alimentare il mercato della tassidermia illegale. Il più delle volte, però, gli uccelli vengono uccisi per essere mangiati o per essere destinati al mercato clandestino della ristorazione.

Sono sette i cosiddetti “black spot” dove, secondo il Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro uccelli selvatici realizzato per la prima volta nel 2017, i bracconieri sono più attivi. Sono il Delta del Po, le Prealpi Lombardo-Venete, le coste pontino-campane, le coste pugliesi, la Sardegna meridionale, la Sicilia occidentale e lo Stretto di Messina. In queste sette zone avviene, secondo la Lipu, il 50% degli atti di bracconaggio in Italia. Oltre ai sette black spot ci sono zone a rischio: la Liguria, la fascia costiera della Toscana, la Romagna, le Marche e il Friuli-Venezia Giulia. Inoltre, in alcune aree del Paese, come Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e nelle aree private nel Delta del Po, in particolare nelle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna, vengono offerti pacchetti di “turismo venatorio” illegali.

La fauna selvatica è messa in pericolo, oltre che dal bracconaggio, anche dalla vendita illegale. Uno dei canali più utilizzati per il commercio di animali, legale e illegale, è il Web. Nonostante siano entrate in vigore nuove norme che dettano disposizioni più stringenti in tema di identificazione e registrazione degli animali appartenenti a specie selvatiche ed esotiche, il commercio in rete continua ad essere un vero e proprio porto franco.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## 7. I PIRATI DEI FIUMI

Un pericolo per la fauna ittica viene dalla pesca di frodo, fenomeno ancora perlopiù sconosciuto. In alcune province del Nord e del Centro, i fiumi, grandi e piccoli, sono saccheggianti da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Si stima almeno di tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettrostorditori che nascondono lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori, in forte aumento. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito numeroso di pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommariamente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. I Carabinieri forestali hanno seguito tracce che hanno portato a scoprire che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori di frodo di nazionalità cinese, che razziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo "pendolarismo di rapina" è diventato una vera emergenza. Oltre alle violazioni in materia di pesca vi sono violazioni alle

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti.

Sarebbero oltre 200 i bracconieri in attività lungo l'asta del Po. I numeri sono emersi nel corso del convegno "Bracconaggio 2.0: la mafia del pesce", organizzato da Fipsas e Fiera Millenaria nel febbraio 2020. Si stima che mediamente ogni gruppo sia in grado di smerciare due carichi a settimana da 20 quintali ciascuno di pescato che in gran parte finisce sul mercato romeno con profitti altissimi.

## 8. LA "CUPOLA DEL BESTIAME"

Con il titolo di questa sezione "Cupola del bestiame", come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l'esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici legati agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un'inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell'allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l'accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Vi sono anche interessi nel settore della somministrazione

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il “sistema mafia”, che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell’abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

In un periodo storico come quello che abbiamo vissuto a causa della pandemia, con il timore della diffusione di nuovi virus e malattie, il problema della macellazione clandestina manifesta ancora più fortemente la sua pericolosità. Qui la questione animale si coniuga con quella della sicurezza alimentare. Non è forse una questione di sicurezza pubblica l’immissione sul mercato di alimenti carnei non controllati e certificati? Molte inchieste hanno messo in evidenza il legame esistente tra furto di animali, macellazione illegale e focolai di zoonosi. Chiarificatrice l’inchiesta di alcuni anni fa del Commissariato di Polizia di Sant’Agata di Militello che fece emergere l’esistenza di focolai di tubercolosi e brucellosi nel Messinese. Dalle indagini emersero scenari inquietanti: furti di animali, maltrattamento, uccisione di animali, macellazione clandestina, messa in commercio di sostanze alimentari non idonee al consumo e altri reati.

## 9. II “MALANDRINAGGIO DI MARE”

Come per tutti i settori, anche quello della pesca non sfugge agli interessi della criminalità organizzata. Nelle varie edizioni di questo Rapporto, abbiamo dedicato decine di pagine alle penetrazioni delle mafie nel filone della pesca e, soprattutto, del controllo della vendita

Ogni anno oltre 70 milioni di squali muoiono per mano dell’uomo, perlopiù a causa delle loro pinne, utilizzate nella cucina orientale, ma spesso pescate nei nostri mari. Infatti, 3.500 tonnellate di pinne vengono esportate dall’Europa verso l’Asia ogni anno e tra le prime 20 nazioni a livello mondiale in fatto di pesca degli squali si trovano tre stati dell’Unione Europea. Il dato è emerso a

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

febbraio del 2022 grazie all’iniziativa “Stop finning - Stop the trade” che ha chiesto al Parlamento Ue lo stop all’importazione, esportazione e transito di pinne di squalo nell’Unione. Molte specie di squali hanno già perso dal 90 al 99% della loro popolazione. Nella pratica del finning, le pinne vengono tagliate a bordo del peschereccio e lo squalo viene rigettato in mare, dove morirà per asfissia o dissanguato.

Anche la raccolta di oloturie è praticata da gruppi organizzati, a Taranto «Il 19 novembre 2021 nell’ambito dell’operazione “Kalimera” la Capitaneria di Porto ha eseguito 17 provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti coinvolti nel business della pesca delle oloturie razziate a tonnellate dai fondali marini della costa jonica e spedite illecitamente in Cina tramite un grossista di pesce greco. Tutti sono accusati di aver partecipato ad un’associazione per delinquere finalizzata alla pesca abusiva. Contestati anche reati di disastro e inquinamento ambientale, distruzione e deturpazione di bellezze naturali e ricettazione. Il gruppo avrebbe gestito, da giugno a novembre del 2019, un giro di affari di circa 4 milioni e 500 mila euro». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

## 10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un’offesa al loro benessere. Anche i “prodotti” adulterati di origine animale che non richiedono l’uccisione di animali provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con “cibo” adulterato non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un’alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto?

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale





DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre alla sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani.

Ovviamente in questa sede trattiamo anche del commercio di prodotti alimentari di origine animale tenuti in pessime condizioni igieniche, scaduti, non tracciati o contaminati. Non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

## **11. ANIMALI: INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA**

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet e dei Social rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi", e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra acquista una sinistra fama planetaria grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso Social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

può facilmente prevenire. “In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l’incendio, l’invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l’utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l’abitazione dell’amministratore o nei pressi dei palazzi municipali” (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017).

La mentalità mafiosa è intrisa di violenza e arroganza, e a farne le spese non è raro che siano anche appartenenti ad altre specie, come nei casi di addestramento, accertati in sede giudiziaria, usando violenza contro animali, uccidendo un cavallo o un cane: chi non è in grado di uccidere un animale, nella “pattumcultura” mafiosa non è in grado di ammazzare una persona.

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza. Spesso si tratta di violenza contro gli animali inserita in un contesto aggressivo e marginale. E poi ci sono le vendette e i dispetti, spesso anche in ambito familiare: per ripicca ad una persona si colpiscono i suoi animali.

Lo studio della violenza nell’ambito familiare sottolinea anche la frequente violenza a danno di animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l’animale della persona offesa o minacci di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima.

Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l’allarme in alcune zone. Ogni giorno un numero importante di cani vengono rubati. La fenomenologia è varia e complessa.

Il traffico di animali spesso si accompagna a quello di droga. Sovente nel corso di operazioni di polizia finalizzate al contrasto dello spaccio di stupefacenti vengono trovati e sequestrati animali esotici o pericolosi detenuti illegalmente. Per l’Europol, “alcuni trafficanti di animali selvatici sono anche coinvolti in frode in materia di accise e traffico di droga” (EU SOCTA 2021 Europol).

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## 12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE

Il tema della violenza nei riguardi degli animali è strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Da decenni in criminologia e in psicologia la ricerca presta attenzione agli effetti e alle conseguenze del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza. Le conseguenze più significative possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa. È ancora diffusa la convinzione che i bambini autori di abusi nei riguardi di animali non facciano altro che compiere un percorso quasi obbligato nel cammino della loro crescita. Nulla di più sbagliato. La ricerca ha spiegato che quei bambini che maltrattano animali lo fanno in risposta a un disagio e sono molto probabilmente loro stessi vittime di altre violenze, il più delle volte commesse proprio dalle figure più significative per loro.

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi". In questa dimensione valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, "virile", dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiavano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva. È ampiamente dimostrato, inoltre, che bambini e adolescenti che sono ripetutamente crudeli verso gli animali presentano diversi tipi di disturbi psicologici, in particolare comportamenti aggressivi verso persone e cose, e possono facilmente diventare adulti violenti e antisociali.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## L'autore

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in “Antropologia Criminale e metodologie investigative”, formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell’Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. È socio qualificato della Società Italiana di Criminologia e socio dell’Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. A lui si devono le parole e i concetti di “Zoomafia”, “Zoocriminalità minorile”, “Zoocriminologia”, “Criminologia dei diritti animali”.

Docente a contratto di “Criminologia dei crimini a danno di animali”, è referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, “tecniche di contrasto alla zoomafia” e “criminologia dei diritti animali”. È tra i docenti dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale Operativo, SCO, per operatori del Nucleo di Polizia dei Giochi e delle Scommesse della Polizia di Stato.

Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale “Miglior azione di conservazione” per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista “La Nuova Ecologia” lo ha collocato tra “I cento Eroi mondiali dell’Ambiente”. Nel 2009 è stato insignito del “Premio San Francesco Città di Genova”. Nel 2011 gli è stato assegnato il “Premio Agora” che viene conferito a “Uomini Normali” che si sono imposti per la loro “extra ordinarietà”, ad “eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità”. Nel 2018, nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia, gli è stato assegnato il Premio “Scomodo” della Fondazione Caponnetto.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: “Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); “Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali” (Edizioni Cosmopolis, Torino, 2000); “Bracconaggio & Criminalità” (Roma, 2001); “Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un’azione di contrasto” (Roma, 2006); “Il maltrattamento organizzato di animali – Manuale contro i crimini zoomafiosi” (Roma, quattro edizioni: 2007, 2011, 2016 e 2020); “Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale” (Roma, 2007); “Ho ucciso un po’ di lucertole”, una ricerca su preadolescenti e animali in un’indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); “Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale”, (Roma, 2014); “Quel salvare che fa male” - L’accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017); “Preso dal nervoso, gli ho sparato – Vittime e offender nel maltrattamento di animali”, (Roma, 2021); “La Guardia Zoofila -manuale a quiz”, (2023). Con G. Bottinelli (curatore) e I. Marucelli ha partecipato alla redazione del volume “Il ciclo della criminalità ambientale: territorio, uomini e animali” (Roma, 2019). Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di “Il Codice dell’Ambiente”, CELT. Ha scritto, inoltre, le voci “Ecomafia” e “Zoomafia” per il “Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia”, a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); “Il business degli animali”, contributo al focus “La tutela giuridica degli animali”, Silvae, Rivista tecnico-scientifica del Corpo forestale dello Stato, 11/2009; la voce “Zoomafia” per il volume “Altri versi – Sinfonia per gli animali a 26 voci” (Oltre la specie, 2011); il capitolo “Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza” per il volume “La questione animale”, a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del “Trattato di Biodiritto”, diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce “Zoomafia” per il “Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia” (Torino, 2013); il capitolo «L’accumulo nei “rifugi” di animali: gli “hoarders sfruttatori” e il business dei canili» per il volume “Una pericolosa arca di Noè – L’accumulo di animali tra cronaca e ricerca”, di E. S. Colombo, P. D’Amico, E. Prato-Previde, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2015; i capitoli: “L’art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali”; “Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto”; “Zooerastia, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto”; “Zoocriminalità

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

minorile: accertamento, prevenzione e contrasto”; “Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento” del Manuale giuridico “Norme di Diritto Penale e Amministrativo a Tutela degli Animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati”, a cura di C. Campanaro e M. Falvo, Arma dei Carabinieri, LAV, Roma 2020; “Braconaggio e maltrattamento animale”, contributo a “I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un’efficace azione di contrasto”, ISPRA, 2022.

*sede nazionale*  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

*LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale*